

Il Quotidiano Riccia

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Riccia. La Comunità Montana ha installato la prima centrale nella zona

I benefici del fotovoltaico

L'energia prodotta viene poi immessa nella rete Enel

di Maria Saveria Reale

In linea con la diffusa tendenza del ricorso alle energie alternative la Comunità Montana del Fortore continua a sfruttare la centrale fotovoltaica per ridurre i costi dei consumi energetici, pronta ad effettuare anche altri interventi migliorativi sulla stessa.

Soddisfazione del direttivo per aver realizzato un'opera che ha già apportato considerevoli benefici in termini di risparmio. Da una prima rilevazione lo sfruttamento della nuova centrale fotovoltaica, la prima del genere nella zona, installata nell'area Pip di Pietracatella, ha consentito all'ente fortorino di coprire le spese per la pubblica illuminazione nell'area di Inseadimento Produttivo della Fondovalle Tappino.

La centrale sfrutta l'energia solare attraverso moduli fotovoltaici che sviluppano una potenza nominale di 20 Kw. Si è ricorso alla costruzione della centrale proprio per garantire



una produzione di energia sufficiente a pareggiare quella consumata dall'impianto di pubblica illuminazione esistente in loco.

L'energia prodotta, dopo essere stata misurata da un ap-

posito contatore, viene immessa nella rete Enel.

Successivamente è proprio l'Enel che si preoccupa dell'alimentazione dell'impianto pubblico. L'energia ricevuta dall'esterno viene scomputata

dalla quantità utilizzata in quella zona e controllata attraverso un altro contatore che registra i consumi.

L'opportunità di ricorrere a queste energie alternative rappresenta per l'area una grande opportunità in quanto favorisce anche l'insediamento di altre attività economiche in una zona dove sono sorte nuove imprese, oggi già ben avviate.

La zona Pip di Pietracatella, sottoposta ad una gestione congiunta da parte della Comunità Montana del Fortore e da parte del comune stesso, ha visto in questi anni l'insediamento di ben sei imprese nei rustici modulari messi a disposizione dall'ente montano. "È importante - ha dichiarato il presidente Martino - dare impulso a questa area, destinata ad ospitare iniziative economiche, attraverso l'incremento di altre attività che garantiscano soprattutto valide risposte occupazionali per i giovani del Fortore

S.ELIA A PIANISI

L'assessore Pucacco "C'è legna da ardere sull'Adriatica 40!"

Ora ad esprimersi sulla triste vicenda dello scempio ambientale commesso in una contrada dell'agro santeliano e che ha lasciato esterefatta l'intera comunità, è l'assessore all'ambiente, Michele Pucacco, che chiama in causa gli organi competenti, in primo luogo il presidente della Provincia e i responsabili del Corpo forestale, chiedendo legittime spiegazioni a riguardo.

"Ho percorso il tratto di Adriatica 40 che dalla Carrafella porta a Sant'Elia a Pianisi ed ho potuto godere ancora una volta di quella strada profumata, meravigliosa, presidiata in gran parte da roverelle, querce, frassini e carpini.

M'è toccato naturalmente vedere anche i ceppi delle querce tagliate, stroncate nel loro vigore: erano i pochi alberi che in quel tratto reggevano l'argine, a monte della strada, oltre ad essere belle, maestose ed ombrose. Si ombrose, perché chi ha organizzato ed effettuato la "ripulitura" della strada sappia che lungo il percorso santeliano dell'Adriatica 40 il sole batte forte e un po' d'ombra è gradita a chi ancora pratica questa strada che è ridotta ad una mulattiera percorribile, quando non interrotta da frane, col trattore o il fuoristrada.

Ho dovuto vedere sull'asfalto i segni che hanno lasciato i tronchi trascinati brutalmente in luoghi aperti per essere smembrati meglio: la sede stradale ovviamente è ancora ingombra dei resti, segnata dai solchi e dai segni di quei giganti che hanno dovuto cedere ad una forza disennata.

Ho denunciato altre volte lo stato di grave degrado del nostro tratto di Adriatica 40. Ho scritto insieme agli agricoltori della zona dei grandi disagi provocati da una frana che la interrompe molto spesso. Ho messo a conoscenza della Provincia e della Prefettura di Campobasso che una azienda s'è dovuta trasferire, proprio per quella frana che scende perché, a monte, non vi sono alberi e sistemi di drenaggio e contenimento.

Nonostante tutto ad oggi pochissimo è stato fatto per ripristinare in tantissimi punti la sede stradale, quasi nulla per ripulire le cunette e regimare le acque che per fortuna ancora scorrono copiose nelle nostre terre. In compenso era stata iniziata la "ripulitura" dei margini: ripulitura non funzionale si intende, ma chirurgica, delle querce più grosse, non dove ormai la vegetazione sta richiudendo i passaggi, ma dove vi erano querce di una certa dimensione, grossa dimensione, che potevano dare legna da ardere... Si da bruciare!

Tutto secondo una logica.

Se voi percorrete l'Adriatica 40 nel tratto che va da Sant'Elia a Pianisi alla Carrafella scoprirete che vi sono i muri di contenimento in pietra lavorata con delle falle evidenti, ma non troverete le pietre di tamponamento: sono state rimosse perché "pericolanti" - dopo mezzo secolo - e poi fatte sparire; vedrete i parapetti del ponte sul Cigno e di quello della Pila privi dei lastroni, enormi, belli, sagomati... spariti... e oggi troverete un tratto privo delle querce, di quelle querce imponenti, maestose che tenevano il terreno e ci offrivano la loro ombra.

Tutto normale.

In una logica disennata, improvvisata, di rapina della natura, che tende solo a prendere, prendere dove c'è della "ciccica", che ignora il bisogno della conservazione e della cura, che non guarda al futuro, non sente amore, gioia nel godere di frutti e profumi inaspettati, immeritati, questo può accadere.

Ora, pero, io spero che dagli organi competenti, a partire dal Presidente della Provincia di Campobasso, dal Corpo Forestale dello Stato, vengano atti e fatti che ci dicano perché ciò è potuto avvenire. Chiariscano e deprechino, sanzionino se necessario, tali comportamenti a dir poco illegali, irresponsabili.

Chieste spiegazioni
alla Provincia
e al Corpo Forestale
sul brutale abbattimento
delle trenta querce



Jelsi. Il Comune impegnato a sostenere ancora le iniziative dell'esperto

Come promuovere il territorio La ricetta di Pierluigi Giorgio

Tra gli obiettivi che l'amministrazione di Jelsi, appena riconfermata al governo del comune, intende realizzare in futuro anche il completamento di una serie di interessanti iniziative proposte dal regista Pierluigi Giorgio, da anni impegnato nella promozione del territorio jelsese.

In questa sua meritevole opera, il cultore di arti, tradizioni e storia locale ha trovato la collaborazione e la condivisione del sindaco Ferocino, che anche nel corso della campagna elettorale ha ribadito di voler avvalersi per il futuro dell'apporto del professionista, legato a Jelsi da un forte affetto, nato dall'avervi trascorso bei momenti della sua infanzia.

"L'idea - ha dichiarato Pierluigi Giorgio - è quella di concentrare su Jelsi, che come borgo e comunità hanno dimostrato nel tempo di essere legate alle tradizioni "della terra", l'organizzazione di un programma articolato il cui scopo sia la conservazione degli usi e delle tradizioni, della memoria e della poesia dei luoghi. Si vuol stimolare l'attenzione non solo nazionale su un paese ed un luogo che possa diventare punto di riferimento e riflessione attraverso appuntamenti annuali".

Alcuni esempi sono la reintroduzione e la riscoperta delle valenze di "fertilità" della maschera dell'orso nel periodo carnascialesco. Trovare i punti di contatto nazionali e interna-

zionali con maschere simili. Invitare antropologi e etnologi. Organizzare Convegni e Filmati.

Il recupero di detta maschera è d'importanza internazionale non solo per Jelsi ma per la regione, in considerazione che solo nei nostri ristretti confini esisterebbero dunque ben tre figure antropomorfe, riferimenti per studiosi: il Cervo di Castelnuovo al Volturmo, il Diavolo di Tufara e l'Orso di Jelsi; oltre alle varie "Pagliare" in territorio slavo e vari roghi di fantocci e della Vecchia.

"Altro obiettivo - ha affermato Giorgio - è puntare sui "Percorsi della Memoria e luoghi dell'Anima" costituendo una commissione selezionatrice dei testi più idonei ad essere tramutati in ceramiche; ma anche di sculture che ribadiscano il tema e dipinti. Si dovrebbe posizionare in piazza un disegno-tabella parziale ma aggiornabile dell'itinerario delle varie postazioni e del percorso delle ceramiche. Il tutto pubblicizzato con depliant".

Una significativa proposta è quella di scegliere un luogo-esposizione per i quadri del Concorso "Ulisse", ora in Comune, e non accessibili alla visione dei più.

Idee anche per esportare l'immagine di Jelsi e della Festa per eccellenza. Una Commissione potrebbe individuare anno per anno quale regione, città o Stato rappresentare con



un carro e a cui donare l'esecuzione previo invito alla Festa di S. Anna. Inoltre ogni anno bisogna invitare uno più personaggi famosi a cui mostrare la Festa e i luoghi. Inserire poi anche l'"EcoMuseo" e l'istituzione di un "Premio Internazionale La Traglia" da donare a chi durante l'anno appena trascorso ha fatto "realmente" qualcosa di utile nel mondo con azioni, scritti, filmati a favore della salvaguardia e conservazione di una tradizione e/o dell'ambiente. Potrebbe svolgersi nel periodo delle festività di luglio o come richiamo in altro periodo. Successivamente si potrà pensare, individuata la sede, di offrire un Corso documentaristico stagionale da realizzarsi sul territorio di Jelsi. Eventualmente istituendo successivamente un Premio.

I progetti di Pierluigi Giorgio si estendono anche alla salvaguardia e ristrutturazione del

Centro Storico al fine di far rivivere il borgo. Occorrerebbe individuare quali sono le case da salvare, da far espropriare, creando un Museo itinerante. Favorire anche la disponibilità di un albergo-diffuso per dare ospitalità o ai partecipanti del Corso, ad artisti, a personaggi noti.

Individuato poi un Trekking di base, segnalarlo e mantenere il percorso pulito. Coinvolgere la gente delle masserie con i loro prodotti e creare un ponte tra Comuni, offrendo un "pacchetto" di proposte itineranti per gli ospiti. Creare anche "L'Orto dei Frutti dimenticati": un "museo dei sapori" che raccoglie specie ormai perdute di alberi da frutto appartenenti alla flora spontanea campestre, prima presenti nei vecchi orti o nelle campagne dei contadini, ora non più coltivati: il sorbo, l'uva spina, il gelso, la meletta brutta ma saporita....